

seguire sempre i costoni preminenti. Oppure secondo linee di massima pendenza lungo i declivi più morbidi: può esser comprensibile come un sedime stradale di terra, legato all'uso della corvée per il mantenimento, condizionato dal regime delle piogge, tendesse a sfruttare sedi di massima adattabilità e conservabilità, nell'economia della formazione dei percorsi e della loro manutenzione.

Emergono precise le strade di fondovalle di val de Sasse, di val de Mongrano, de Riay, le due di val de Sales, di val de Saber, quelle a mezza costa, ma sempre parallele ai rivi, di val Pian, di val de San Martin, di val de la Crave e di val Patonera e de la val de Cavourette. Sono segnate le strade di cresta di Sopergo, di Mongrano, di Fenestrelle, di val Salice, la strada di Dora Grossa col collegamento all'Eremo dei Camaldolesi e con Pecetto, quella superiore di val di Salice, quelle di cresta di val Pattonera e di Cavoretto; le grandi trasversali a mezza costa di strada delle Traverse e della val Salice e le grandi quattro trasversali che dal Po salgono a San Vito.

Questo sistema stradale si definisce come identità consolidata, ponendosi come fondante matrice dell'attuale sistema infrastrutturale della collina. Esso, già dal Seicento, precisa un esemplare legato di insediato e di strada, evidenziando così una profonda strutturazione degli ambiti collinari, attuata nella collocazione delle cellule edilizie in sequenze « ritmate », cogliendo nel loro equilibrato distribuirsi i nessi fondamentali dell'estensione delle proprietà, non grandi e funzionali, all'intorno dei fondi coltivati; in certo modo sempre emergenti in un costante collegamento visivo, forse per motivi di sicurezza, ma anche nell'esplicito rimando a una cultura che trasferisce la scena dello spazio strada urbana anche e più nell'apparato del « loisir ».

Le residenze auliche usano le conche in riva al Po, adattando ai siti esistenti i giardini a cavea di derivazione manierista, e sono assiate su grandi viali nella intenzionata ricerca di un legame che le associ coreograficamente allo spazio urbano ed alla città tout court.

Il resto dell'insediato collinare, e di concerto, le vie che reggono il sistema, nell'uso dei poggi panoramici e delle creste sommitali rilevano, nell'adeguarsi ai siti, la complessa orografia collinare, sottolineando in precise sequenze un nesso di corrispondenza spaziale più che strutturale col sistema urbano.

Sono pure precisati i percorsi trasversali come il collegamento di strada di Fenestrelle con la valle di Mongreno, quello tra la valle di Mongreno e la valle di Superga, tra la val di S. Martino e la strada di Doragrossa, tra val Pattonera e San Vito. Molto importanti sono i percorsi sommitali nei boschi, costituendo per la minore incidenza dei solchi vallivi e torrentizi, una rete di vie parallele al Po: tale rete collega le grange ed i pascoli sommitali ai boschi ed a quota più bassa i grandi pianori con le valli vicine.

Questa carta ci consente di anticipare alla metà del Seicento tutta la complessa vicenda dell'infra-

strutturazione collinare. Il rilevamento del Grossi alla fine del Settecento coglie il fenomeno ai limiti della sua saturazione, puntualizzando identificazioni toponomastiche e di proprietà e trasformazioni tipologiche delle antiche vigne. Ma altre cause riportano al Seicento le radici del fenomeno: richiamo in città dei nobili per la corte, i divieti di caccia in zone privilegiate in un ampio intorno. La collina ne era esclusa (9).

La *Carta topografica della Caccia* [1762], conferma nella nitidezza del segno le componenti fondamentali della infrastruttura, colta nel momento della massima espressione ed attivazione: ci dà un quadro reale, cogliendo nel rispetto della *CARTE / DE LA MONTAGNE* [...] i segni di irreversibile sedimentazione tettonica qualificante; precisando le qualità morfologiche della collina da Moncalieri sino a Valpiana, in un assunto prospettico di netto rilievo, demarca poggi, boschi, vigneti e campi nella loro disposizione oggettiva. Evidenzia inoltre, pur nella esiguità del segno, notazioni di muri, giardini, « artefatti piani » (10), allee alberate, cappelle e fontane.

La trama viaria complessa ma funzionale rispecchia in certo modo i tracciati della precedente carta, e, ove si pongan confronti, materializzando strade e sentieri che trovano le loro portanti nelle grandi dorsali di val Piana, di S. Martino, di Dora Grossa, nella mediana di val Salice, nella strada antica di Sanvito, nella dorsale e mediana di val Pattonera e dei Ronchi. Sulle zone a nord sono segnati i sentieri dei boschi, fitti e intersecati.

La *Carta topografica della Caccia*, quindi, ci conferma che la struttura storica delle strade si attua con riferimento costante agli assi stradali del Seicento, costituendosi come elemento di legatura di cellule edilizie. Ciò sarà ulteriormente verificato nella mappa del catasto francese. Le cellule di più antico impianto (ove non siano espressione di grande proprietà fondiaria) tendono a disporsi parallelamente alla via e mediare il cortile interno o l'« artefatto piano » di affaccio sulla valle tramite il portone o il muro di cinta. Ove non siano strutture agricole, tendono a staccarsi dalla strada, configurandosi al centro di lotto ideale con una corte o giardino. In questo caso l'elemento di legatura con la via è dato dalla cappella, la quale tende a connotare lo spazio ambientale della strada e dell'accesso alla vigna in una cifra stilistica (talvolta) ben più espressa che non quella dell'edificio di abitazione.

La *Carta topografica della Caccia* riporta i giardini, mai però di grande estensione in quanto legati alle corti ed agli artefatti piani, giardini di misura in alternativa a quelli di città, su cui prevale la costante di un paesaggio umanizzato fortemente definito dalle sue componenti agricole, prevaricando quindi il disegno dei giardini; e ciò nel senso di rimandare più alla strada e ai suoi contesti materiali la costruzione di uno spazio di relazione (a livello territoriale), in cui giocano più i muri di cinta, le chiusure, i piloni votivi e le cappelle di antico impianto o i muri di